

Da parte di cittadini, delle sezioni, dei giovani comunisti, di studenti e commercianti

Viveri e coperte nelle case occupate

Il PCI alla Giunta: «Requisite gli alloggi sfitti»

Il forte intervento del compagno Tozzetti in Campidoglio: «Se non interverrete voi la gente continuerà a muoversi da sé e ad occupare quegli stabili che gli speculatori lasciano vuoti» — Domani il corteo da piazza Venezia a Montecitorio — La solidarietà degli inquilini dell'Immobiliare con le famiglie asserragliate in via Nomentana — L'UNIA chiede alla RAI-TV di dibattere i problemi della casa e dei fitti

Sono quattro giorni che centinaia di baracconi occupano gli stabili di piazza dell'Esquilino, via Vittorio Veneto, via Colosseo e di via Nomentana. Sono tutti decisi a tenere le case e resistere «finché non avranno una sistemazione definitiva» — dicono. Si sono organizzati internamente, ormai, grazie ai comitati che hanno costituito.

Ora, anche gli occupanti si stanno preparando alla manifestazione organizzata dalle Consulte Popolari per giovedì, insieme a tutti coloro che ancora abitano nelle «bidonville», agli sfrattati, ai lavoratori colpiti da esodi sfitti. A piazza Venezia, giovedì sera, porteranno i cartelli della loro protesta. Le fotografie che denunciano le condizioni inumane in cui vivono nei baracconi, foto scattate da un gruppo di studenti del palazzo occupato all'Esquilino. Poi, sotto Montecitorio, faranno sentire ancora una volta, in modo più pressante, l'esigenza di un intervento del governo sul problema delle case e dei fitti.

A tenere alto il morale degli occupanti, ha contribuito in maniera determinante la solidarietà attiva che si è creata attorno alla loro lotta. Il comitato degli inquilini dello stabile appartenente all'Immobiliare e a via Eritrea, che da tempo lottano contro gli sfratti da cui sono stati colpiti, hanno portato veri, latte e coperte agli occupanti di via Nomentana. Contributi di solidarietà si sono aggiunti da parte delle sezioni Salaria, Italia e Nomentana. Un volontario è stato stilato e distribuito dai compagni della sezione Ludovici con il quale si invita tutta la popolazione a sostenere in tutti i modi le famiglie che occupano il palazzo di via Nomentana.

All'Esquilino si sono recati i compagni delle sezioni Esquilino, Appio Latino, Appio Nuovo e una delegazione di occupanti di via Pigafetta che, già domenica scorsa ha dato una mano nel trasportare materassi, coperte e brandine. Vini mattina gli studenti del vicino liceo Pio Al-

bertelli hanno compilato una serie di cartelli che esprimono le richieste degli occupanti. Infine, i giovani della FGCI e del movimento studentesco hanno organizzato una raccolta di viveri, facendo il giro di tutti i commercianti del quartiere. Anche al Colosseo è stata portata un'attività di solidarietà, soprattutto ad opera dei giovani comunisti di porto Flaminio, di Monteverde vecchio e di molte altre sezioni. Sulle occupazioni e sul problema generale della casa e dei fitti, il compagno Aldo Tozzetti, consigliere comunale e segretario della Consulte popolari e dell'Unione inquilini ha inviato lettere alle sezioni della RAI-TV, nel quale si sottolinea la esigenza che «la RAI-TV menzioni più largamente nei telegiornali le notizie riguardanti le occupazioni e le manifestazioni dei baracconi. Si impongono altresì — prosegue il fonogramma — che la RAI-TV prepari un apposito programma che informi ampiamente e fedelmente l'opinione pubblica che raccoglie dalla viva voce dei cittadini i motivi di sofferenza e di protesta, illustri gli atti e le posizioni delle forze politiche, le soluzioni che i sindacati e organismi democratici propongono». Al Consiglio comunale è proseguito, intanto ieri sera il dibattito sul problema della casa e delle baracche. «Dovete restituire ai baracconi i alloggi sfitti a fronteggiare i casi più urgenti di baracconi», ha detto il compagno Tozzetti

rivolto al sindaco e alla Giunta iniziando il suo intervento. «Se non interverrete questa strada che viveva nei baracconi stessi, come è avvenuto in questi giorni al Nomentano, all'Esquilino, al Colosseo. Il consigliere comunista ha criticato la relazione presentata dall'assessore Cabras, relazione che presenta alcuni punti interessanti, ha detto, per quanto riguarda l'analisi delle cause che hanno acuitizzato a Roma il problema della casa e delle baracche. La relazione — ha detto Tozzetti — è lacunosa nelle proposte che vengono formulate. Le famiglie, specie quelle che vivono nelle baracche, non vogliono più attendere, sono stufi delle promesse. Gli errori voluti nel passato, errori commessi dalla DC insieme ai suoi vari alleati, hanno reso insostenibile il problema delle abitazioni. Non dobbiamo dimenticare quanto è avvenuto a Roma dal '50 al '60, quando la DC governava al Campidoglio insieme ai democristiani, alle sinistre e ai partiti centristi. In quel periodo un gruppo ristretto di speculatori lucrò oltre mille miliardi con la vendita delle aree. Altri costruttori misero a soqquadro Roma. Oggi abbiamo come conseguenza di quanto avvenne allora e le paghiamo perché negli anni successivi il centro-sinistra ha fatto poco o nulla per risolvere un problema che è urbanistica sbagliata. Le forze della speculazione hanno continuato a mestare in Campidoglio, trovando alleati nella DC e nei partiti centristi».

Tozzetti ha poi criticato la mancata attuazione della 167 a Roma. Il Comune, ha detto, non è riuscito neppure ad assegnare i terreni di sua proprietà, immaginando se riesce ad appropriare le aree dei privati. Tutto questo avviene mentre il prefetto si è dichiarato pronto ad emettere immediatamente i decreti di esproprio non appena il Comune ce lo farà pervenire le segnalazioni. La Giunta di centro-sinistra non è capace neppure a fronteggiare la situazione di emergenza, cercando di limitare i danni da consegnare ai baracconi. Dei trecento alloggi promessi dall'assessore Cabras, fino a questo momento il Comune ne ha reperiti 27 e, cosa gravissima, nelle assegnazioni vorrebbe discriminare gli occupanti di via Pigafetta. E' necessario per questo giungere subito alle requisizioni. Se voi continuate a dormire — ha detto Tozzetti — la gente si muove da sé, va ad occupare quegli stabili che la più sfacciatata speculazione edilizia tiene sfitti da anni e Roma, il Comune di Roma, ha invitato la Giunta ad appoggiare la proposta di legge per la eliminazione delle baracche e per la costruzione di case per 260 miliardi.

Prima di Tozzetti aveva parlato il socialista Grisolia il quale ha affermato che tutti i governi che si sono succeduti dal 1945 ad oggi hanno eluso il problema della casa. Il consigliere socialista si è pronunciato anche in favore dell'equo canone, polemizzando col dc Greggi il quale nella precedente seduta aveva voluto un intervento che nella sostanza sosteneva le tesi dei grossi proprietari di abitazioni e dei grossi speculatori edilizi. All'inizio della seduta si erano insediati i consiglieri democristiani e sindacalisti della CGIL, dimissionari: sono subentrati i compagni Ottello Angeli, Giulio Benigni, Franco Rapparello e Franco Tropoliti e il socialista Edmondo Coscu.

Tutta l'area di Tor Vergata, oltre seicento ettari, è stata assegnata alla costruzione della seconda università romana. La decisione è stata presa questa notte, a tarda ora, dal consiglio comunale. Il voto, che annulla una variante al regolamento che limitava l'area a meno di 500 ettari, è stato preso dopo un lungo dibattito che ha visto schierati contro la delibera le destre (liberals e missini) e il dc Greggi. E' stato proprio Greggi che ha condotto fino in fondo una tenace opposizione al provvedimento sostenendo, con l'appoggio appunto delle destre, che in quell'area esistevano insediamenti di vigneti tipici che andavano difesi. Greggi, per disciplina di partito, si è poi piegato votando insieme al gruppo dc.

Il provvedimento — come ha rilevato il compagno Della Seta — non risolve i problemi immediati dell'università, problemi divenuti drammatici per l'assoluta mancanza di spazio. Nonostante questo — ha detto il consigliere comunista — il provvedimento va accolto togliendo però quelle parti che si riferiscono all'insediamento di una terza università nel comune di Roma e alla possibilità concessa all'ateneo romano di aumentare le cubature dell'attuale città universitaria. I due emendamenti non sono stati approvati, mentre un voto favorevole — come abbiamo detto — è stato espresso sulla variante che integra tutto il comprensorio di Tor Vergata all'università.

Due giovani hanno aggredito e rapinato un uomo che li aveva invitati nel suo appartamento. Sono stati, però, rintracciati dalla polizia ed arrestati dopo non più di un'ora dalla rapina. Li hanno trovati in un bar di via Giolitti verso P.le stesiano attendendo il treno che li avrebbe riportati al Nord, ai loro paesi d'origine. Si tratta di Mario Codacci, uno slavo di 22 anni, abitante a Kilic, e di Fabio Mosetta, diciottenne, residente a Tradate, in provincia di Varese. Nelle loro tasche è stato trovato l'intero bottino: 200.000 lire in contanti e un orologio d'oro in una borsa è stata trovata una siringa e alcuni macchietti pieni di polvere bianca.

Due dei giovani inoltre indossavano una giacca di renna appartenente all'aggredito. Al Distretto di polizia i giovani hanno confessato di aver rubato i soldi e trasferiti a Regina Coeli. Le imputazioni sono: rapina e sequestro di persona per il Mosetta e sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione per il suo complice.

I due giovani, verso mezzanotte, si sono recati nell'appartamento di Luigi Benito, 36 anni, in via Vittoria 4, nei pressi di via del Corso. Fabio Mosetta non era mai stato prima in casa del Benito mentre Mario Codacci conosceva da tempo e prendeva anzi ogni mese una grossa cifra dell'amico per organizzare delle feste. Fra i tre

è nata ben presto una accessoria relazione di simpatia in una lite. Il prurone di casa è stato allora aggredito dai suoi due amici. Nella colluttazione ha avuto la peggio: i due lo hanno immobilizzato e tempestato di pugni e calci.

A questo punto, i giovani hanno cominciato a rovistare nei cassetti, nell'armadio, hanno messo a soqquadro tutta la casa. Hanno preso il denaro, duecentomila lire, appunto, un orologio d'oro e una bella giacca di renna, che uno dei due ha immediatamente indossato. Prima di lasciare l'appartamento, per impedire al padrone di casa di chiamare aiuto una volta ripresi i sensi, hanno tagliato i fili del telefono, hanno chiuso a chiave la porta dell'appartamento. Si sono dileguati, fuggendo verso la stazione, dove contavano di prendere il primo treno per il Nord.

Luigi Benito, rivestuto, ha cercato di dare l'allarme bussando alla porta e chiamando aiuto dalla finestra. Nessuno lo ha sentito. Allora l'uomo ha cominciato ad arrampicarsi attorno al filo del telefono e dopo lunghi sforzi, è riuscito a ritrovare la linea e ha così telefonato al 113.

In base alla descrizione degli aggressori fornita loro dal Benito, i poliziotti hanno cominciato le ricerche e hanno rintracciato i giovani in un bar in via Giolitti. I due sono stati rinchiusi, dopo la loro confessione,

PER TUTTO il pomeriggio, fino a tarda sera, centinaia e centinaia di madri, di genitori, di scolari hanno protestato sulla piazza di Campidoglio contro il caso della scuola nelle loro borgate ad André e S. Cleto. «Scuole nuove», «Più aule, meno chiacchiere», decine di cartelli e striscioni inalberati sotto le finestre del Comune, i manifestanti sono rimasti per ore a protestare nonostante i ridicoli sforzi di un nugolo di carabinieri, con tanto di lacrimogene e sfollagente, che ha cercato di sospingerli indietro a spintoni, in malo modo. Il consigliere comunale, compagno Maria Michetti, è intervenuto per ascoltare le richieste dei genitori. A distanza di sei giorni dall'inizio delle lezioni 900 bambini della borgata André ancora non hanno una scuola. Il vecchio edificio cadente e decrepito che ospitava le elementari, è stato finalmente chiuso, dopo le innumerevoli pressioni delle famiglie, ma le 26 aule promesse dalla giunta l'anno scorso non si sono viste. Questi anni i ragazzi dovrebbero andare parte a Torbellona, parte a Domicignatara, fuori della borgata: ma il Comune si è dimenticato di fornire i mezzi per il trasporto, la cui spesa ricade sui cittadini! Stessa situazione a S. Cleto, dove fin dal primo giorno di scuola i bambini sono scesi in sciopero. Le aule sono ricavate in un cadente edificio, affittato da un privato, senza gabinetti, senza intonaco, inoltre i locali sono insufficienti ad accogliere tutti gli scolari della zona: quindi doppi turni, oppure il trasloco nei quartieri vicini, ma a spese dei genitori.

Sono due episodi del caos e delle gravi mancanze della giunta capitolina di centro sinistra. Venerdì un'altra manifestazione si terrà in Campidoglio, organizzata dall'Udi, dall'Unione Consorzio e dalle Consulte popolari. Alle 10, folte delegazioni dei quartieri e delle borgate protesteranno nuovamente contro la mancanza di aule di asili, di doposcuola, i doppi e tripli turni. I genitori, i cittadini chiederanno urgenti misure per porre fine a questa vergognosa situazione: un piano d'emergenza per reperire subito i locali neppure sufficienti per l'eliminazione dei doppi e tripli turni, del sovraffollamento, per una scuola a pieno tempo per il diritto allo studio, per i trasporti sanitari e gratuiti e nuove sezioni d'asilo.

Intanto altre proteste hanno avuto luogo nella giornata di ieri in altre parti della città. Alla Magliana, per tutto il pomeriggio, madri e bambini hanno bloccato la strada. Ieri era il primo giorno di scuola, ma i ragazzi sono dovuti restare a casa. Infatti la scuola più vicina è al Trullo, molto lontano. Il Comune ha dato il pullman, ma non ha fornito il personale addetto ad altre sorveglianze per il pomeriggio, madri e bambini hanno bloccato la strada. Le madri hanno protestato, con i loro figli, con un affollato corteo fin sotto il Provveditorato, contro la decisione del ministro della P.I. di togliere ben 15 aule di doposcuola, del sovraffollamento, per una scuola a pieno tempo per il diritto allo studio, per i trasporti sanitari e gratuiti e nuove sezioni d'asilo.

Intanto altre proteste hanno avuto luogo nella giornata di ieri in altre parti della città. Alla Magliana, per tutto il pomeriggio, madri e bambini hanno bloccato la strada. Ieri era il primo giorno di scuola, ma i ragazzi sono dovuti restare a casa. Infatti la scuola più vicina è al Trullo, molto lontano. Il Comune ha dato il pullman, ma non ha fornito il personale addetto ad altre sorveglianze per il pomeriggio, madri e bambini hanno bloccato la strada. Le madri hanno protestato, con i loro figli, con un affollato corteo fin sotto il Provveditorato, contro la decisione del ministro della P.I. di togliere ben 15 aule di doposcuola, del sovraffollamento, per una scuola a pieno tempo per il diritto allo studio, per i trasporti sanitari e gratuiti e nuove sezioni d'asilo.

Vogliono le aule



La Magliana



Via Montebello



COMITATO REGIONALE — Domani alle 9 è convocato il Comitato regionale con il seguente ordine del giorno: «Il movimento di lotta per il diritto allo studio e la riforma della scuola e l'iniziativa politica del Partito». Relatore il compagno Lucio Buffa. Sarà presente il compagno Giorgio Napolitano della Direzione del Partito.

ASSEMBLEA SCUOLA — Borghesiana, 15,30. Liana Cellarino; Sottobagni, 16, Tina Costa; Cinecittà, 16,30. Leda Colombini; Portofino, 20. Martecchia.

COMITATI DIRETTIVI — Sottocamerici, 19,30. Sacco; Valmelina, 20. Leda Colombini; Cassia, 19,30. Di Stefano; Ludovisi, 20,30. S. Saba, 21.

CORSO IDEOLOGICO — Tor Bellanica, 20,30. Quattrucci.

Aggressione fascista anche al «Virgilio»

ALESSO BASTA!

La FGCR: «Respingere duramente le criminali aggressioni» — I teppisti hanno ferito tre giovani - La polizia è arrivata in ritardo, come al solito

I teppisti fascisti hanno compiuto un'altra impresa canaglia: hanno aggredito, armati con mazze, pugni di ferro, martelli, alcuni studenti che uscivano dal «Virgilio», il liceo di via Giulia. Ne hanno feriti tre: uno con una granulosa di pugni, un altro con una martellata in testa, un terzo con le mazze di ferro. Poi, vigliacchi come al solito, se la sono data a gambe proprio nel momento che alcuni studenti stavano intervenendo. Ancora una volta, come in occasione delle teppistiche aggressioni contro gli studenti del «Mamiani» e del «Tasso» dell'assalto all'aula del nostro giornale, la polizia ha brillato per la sua assenza: una «Giulia», con due carabinieri a bordo, è giunta davanti al «Virgilio» quando i fascisti erano già lontani. E la squadra politica della questura ha aperto la solita inchiesta: gli aggrediti hanno dato i nomi di almeno due teppisti, uno si chiama Gian Claudio Balducci, per esempio) ma non risulta, almeno sino ad ora, che i questurini li abbiano rintracciati e interrogati: e, comunque, sono stati fatti i nomi in un verbale consegnato alla magistratura.

A questo punto non si può parlare di connivenza della polizia: come teppisti, i fascisti, visto che questi continuano a compiere indisturbati le loro banditesche aggressioni. E' passata una settimana dall'assalto ai Mamiani e ai questurini, sempre solleciti nell'identificare e denunciare operai in lotta per i più elementari diritti, non sono stati capaci di identificare nemmeno una delle canaglie che hanno commesso una sola, per l'aggressione al «Tasso». Non hanno voluto farlo, cioè, perché i nomi dei teppisti sono ben noti a tutti: anche e soprattutto al poliziotto. Un'energica protesta è stata elevata dal compagno onorevole Pochetti nel corso di un colloquio con il questore. Lo stesso Pochetti ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno «per conoscere quali misure siano state adottate dalla questura romana per far cessare i gravi episodi di teppismo». «Per conoscere, inoltre, come intendeva intervenire il ministro per far cessare questo stato di cose e quali risultati abbiano dato le indagini...».

Ieri mattina, dunque, i teppisti, una decina, sono presentati davanti al «Virgilio» alle ore 8: appartenenti tutti ad «Ordine Nuovo», diffondevano tra gli studenti, al loro primo giorno di scuola, volantini con i consueti, beceri slogan. Alle 11, ora d'uscita, i teppisti erano di nuovo davanti al liceo: decisi all'aggressione, si sono presentati subito armati. Tutti avevano i pugni di ferro, altri nascondevano malamente nelle tasche mazze di ferro, uno aveva persino un martello. Hanno diffuso ancora volantini, che gli studenti non hanno accettato, ma hanno visto rotolare in terra, sanguinante. Poi hanno aggredito un giovane, Filippo Berardelli, 18 anni: lo hanno aggredito, vigliaccamente, perché era rimasto isolato dagli altri studenti. Uno dei criminali gli ha dato una martellata in testa e il ragazzo è stramazzato per terra: più tardi, in ospedale, i medici l'hanno giudicato guaribile in cinque giorni. Allora i teppisti si sono scagliati contro Sergio Poeta, 17 anni, che ha cercato di difendersi: lo hanno circondato e messo a picco. I teppisti lo tenevano stretto, immobilizzato, gli altri lo hanno pestato con pugni e calci, con bastone, con colpi di mazze di ferro. Lo hanno lasciato perdere solo dopo averlo ridotto a maschere di sangue (il giovane guarirà in una settimana).

A questo punto un gruppo di studenti si è avvicinato ai teppisti e questi, dopo la martellata, hanno girato i tacchi e, vigliaccamente, come d'altronde è sempre stato nel costume fascista, si sono dileguati. Solo un quarto d'ora più tardi, davanti al portone del liceo, erano stati sbarazzati precipitosamente: evidentemente preside e professori non hanno ritenuto loro dovere intervenire contro i teppisti d'estrema destra. Un'auto con una gazzella e un militare non è nemmeno sceso, l'altro ha fargli un po' di parole, come «potetevi menargli voi», ed è risalito sulla vettura che ripartiva immediatamente.

Poi, la questura ha aperto un'indagine. I questurini, ci ripetiamo, non fanno nulla, non hanno fatto nulla, per nascondere la loro connivenza con i criminali fascisti: dopo le aggressioni al «Mamiani» e al «Tasso», per esempio, nemmeno un poliziotto è comparso davanti ai liceo: romani per bloccare in tempo i teppisti. Ora, grazie alla interrogazione del compagno On. Pochetti, lo stesso ministro dovrà spiegare il grave atteggiamento della questura romana.

In serata la Federazione giovanile comunista romana ha emesso un comunicato nel quale esprime la più ferma indignazione per le vigliacche aggressioni fasciste: «condanna l'atteggiamento della polizia che si presenta quando dei teppisti non c'è più ombra»; sottolinea come «dietro a queste aggressioni si celi il tentativo di impedire proprio nel momento in cui più acuto si fa lo scontro tra classe operaia e padroni, la ripresa e lo sviluppo della lotta degli studenti contro la struttura classista della scuola»; conclude invitando tutti gli studenti all'unità, alla vigilanza, alla lotta, a «rispondere duramente alle aggressioni».

Il giorno Oggi è martedì 7 ottobre (280-85). Onomastico: Rosario.

Cifre della città Ieri sono nati 121 maschi e 140 femmine. Nati morti 5. Sono morti 22 maschi e 11 femmine, di cui 2 minori dei sette anni. Matrimoni 36.

Lotteria Aurelio Questi sono i biglietti vincenti del concorso a premi organizzato domenica scorsa, durante il festival dell'Unità all'Aurelio: il primo premio è stato vinto dal biglietto H 061 (televisore portatile), il secondo dal biglietto E 067 (terzo del biglietto I 063, il quarto premio infine, dal biglietto L 065.

Culla La casa del compagno Pietro Zaeca della sezione Ardeatina, è stata allestita dalla nascita di Valentina. Alla felice mamma Rosalinda, al compagno Pietro le nostre felicitazioni, a Valentina gli auguri dell'Unità.

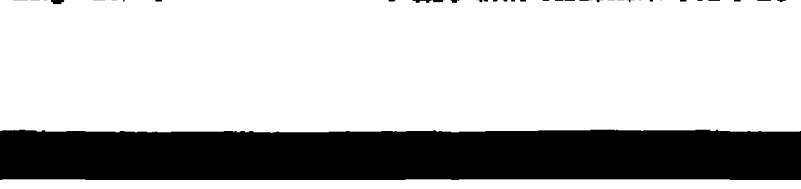
Il Consiglio comunale approva la variante Per l'Università tutta Tor Vergata

Tutta l'area di Tor Vergata, oltre seicento ettari, è stata assegnata alla costruzione della seconda università romana. La decisione è stata presa questa notte, a tarda ora, dal consiglio comunale. Il voto, che annulla una variante al regolamento che limitava l'area a meno di 500 ettari, è stato preso dopo un lungo dibattito che ha visto schierati contro la delibera le destre (liberals e missini) e il dc Greggi. E' stato proprio Greggi che ha condotto fino in fondo una tenace opposizione al provvedimento sostenendo, con l'appoggio appunto delle destre, che in quell'area esistevano insediamenti di vigneti tipici che andavano difesi. Greggi, per disciplina di partito, si è poi piegato votando insieme al gruppo dc.

Il provvedimento — come ha rilevato il compagno Della Seta — non risolve i problemi immediati dell'università, problemi divenuti drammatici per l'assoluta mancanza di spazio. Nonostante questo — ha detto il consigliere comunista — il provvedimento va accolto togliendo però quelle parti che si riferiscono all'insediamento di una terza università nel comune di Roma e alla possibilità concessa all'ateneo romano di aumentare le cubature dell'attuale città universitaria. I due emendamenti non sono stati approvati, mentre un voto favorevole — come abbiamo detto — è stato espresso sulla variante che integra tutto il comprensorio di Tor Vergata all'università.

Traduttore di una casa editrice nei pressi del Corso Aggredito e rapinato in casa

Due giovani gli hanno rubato 200 mila lire e un orologio — Arrestati un'ora più tardi



Luigi Benito

Uccisa dal tram sulla Prenestina

Una donna di 62 anni è morta al Policlinico dopo essere stata travolta dal tram al Prenestino. Si chiama Elide Lucchi e abitava in via Prenestina 42. Ieri mattina, verso le 11, stava attraversando le rive che percorrono la strada quando è sovrappiombato il tram della linea 14, che l'ha investita. Trasportata al Policlinico con un'auto di passaggio, Elide Lucchi è morta nel pomeriggio per le ferite riportate.

Un altro incidente stradale, molto spettacolare, si è verificato ieri sera al Muro Torto all'altezza di Porta Pinciana, fra una «600» e una «Mini». La «600» si è rovesciata. Per fortuna si lamentano solo feriti leggeri.

Arrestato un fotografo per Costantino Lino Nanni, un fotoreporter della International Globe Foto, è stato arrestato e denunciato dai carabinieri per resistenza, oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Tutto questo soltanto perché stava facendo il suo lavoro. Ieri si trovava con alcuni colleghi dinanzi alla villa di Costantino di Grecia, in attesa di poter riprendere un'immagine di qualche membro della famiglia reale, quando un brigadiere dei carabinieri lo ha bruscamente spinto ordinandogli di allontanarsi. Il Nanni gli ha soltanto chiesto di non mettergli le mani addosso, ma è stato sufficiente perché il brigadiere, molto sbrigativamente, lo cacciasse sulla camionetta e lo arrestasse. Per fortuna gli altri fotografi hanno ripreso tutta la scena, e quelle foto potranno essere materiale molto interessante per il dr. Bruno, il magistrato che ora si occupa del caso.

piccola cronaca